

Annunciato da un largo fronte di opposizione

# Sciopero generale nel Nicaragua

Giunti a Panama i venticinque membri del commando «sandinista» insieme a 58 prigionieri politici liberati - Il «comandante Zero» annuncia la prosecuzione della lotta contro il regime - La radio nicaraguense costretta a leggere un lungo comunicato dei guerriglieri

Lunedì il premier Nobre dal capo dello Stato

# Già pronta la lista del nuovo governo portoghese

Espressi giudizi positivi sulla conferenza stampa di Eanes

LISBONA — Il primo ministro incaricato Alfredo Nobre ha già pronta la lista del nuovo governo, il terzo dalla fine del regime fascista. L'agenzia portoghese ANOP affermava ieri, citando fonti bene informate, che la composizione della lista dei ministri sarà ufficialmente annunciata entro la giornata di oggi. Le stesse fonti confermano la presenza dei nomi già noti da vari giorni: Correia Gago agli Esteri, Mario Firmino Miguel alla Difesa, José Silva Lopez alle Finanze, Vaz Portugal alla Agricoltura. Del governo fanno parte sei ingegneri, due giuristi, due economisti, due professori di università e tre militari. La presentazione formale del governo al Presidente della Repubblica Ramalho Eanes avverrà lunedì prossimo.

Dopo la conferenza stampa tenuta ieri dal capo dello Stato, nella quale questi ha giustificato, senza però fornire approfondite spiegazioni, le sue ultime decisioni, il varo del nuovo governo sembra avvenire in un clima abbastanza disteso. Il partito socialdemocratico considera positivo il nuovo stile di Eanes, mentre il Centro democratico sociale, ritiene che nella ricostruzione della crisi fatta da Eanes ci siano dei punti da chiarire e da precisare. I comunisti hanno ribadito le loro riserve ma hanno apprezzato l'atteggiamento, più volte ribadito da Eanes, di rispetto per le istituzioni.

Osservazioni piuttosto critiche sono invece venute dal partito socialista, Jaime Gama, della segreteria nazionale del partito socialista, ha dichiarato che, a parte certi aspetti positivi delle dichiarazioni preferenziali, come l'esaltazione del 25 aprile, ancora una volta Eanes ha evitato di spiegare l'esito del Primo ministro Mario Soares. Secondo Gama, piuttosto, Eanes è sembrato quasi avviare una campagna elettorale per un rinvio eventuale del suo mandato presidenziale.

Per quanto la coalizione resti l'unica prospettiva capace di dare un governo all'Islanda dopo di che sarebbe più difficile evitare le elezioni anticipate, la posizione improvvisamente assunta dal socialdemocratico ha tutto il carattere di un veto. Su principali problemi politici infatti c'era già l'accordo. I comunisti avevano accettato di non rimettere in causa l'appartenenza del paese alla NATO e di non insistere nel richiedere la chiusura della base americana di Keflavik. In campo economico, l'accordo prevedeva una svalutazione della corona del 15 per cento, un congelamento dei prezzi fino al prossimo gennaio. In materia di comunisti, l'accordo prevedeva che il resto di Stato in Islanda ci sono già stati altre volte ma il loro capo, il compagno Ingefsson non può essere primo ministro.

## Si ritenta in Islanda la coalizione tripartita

Veto socialdemocratico al premier comunista

REYKJAVIK — La prospettiva di una coalizione tripartita (socialdemocratico, socialista e progressista agrario) è tuttora la soluzione politica più probabile in Islanda, anche dopo la riunione da parte del compagno Ludvig Jóhannsson a formare il nuovo governo dopo le impreviste difficoltà frapposte dal socialdemocratico.

Il presidente della repubblica Kristján Aldjarn ha infatti affidato incarico a Hagar Jóhannsson, leader del Partito progressista. Anche Jóhannsson punta a un governo nel quale siano rappresentati, oltre al suo partito, i socialdemocratici e l'ala laica popolare (comunisti).

Sulle ragioni della rottura, mentre sembrava che si fossero concluse positivamente le trattative, non si possono che sollevare inquietanti interrogativi. Qualche agenzia attribuisce alla posizione che i comunisti avrebbero mantenuto sulla base americana di Keflavik. Secondo altre la rottura sarebbe stata causata da divergenze sul piano

MANAGUA — Lo sciopero generale è stato ieri proclamato in Nicaragua da parte di tutti i gruppi politici dell'opposizione per rovesciare la dittatura del presidente Anastasio Somoza. Lo sciopero è stato proclamato subito dopo l'arrivo a Panama del commando dei 25 guerriglieri «sandinisti» che, dopo aver occupato per quarantotto ore il Palazzo nazionale e preso in ostaggio diverse personalità del regime, hanno ottenuto la liberazione di 58 prigionieri politici.

Il commando «Zero», che ha diretto l'azione del commando «sandinista», in una intervista concessa quando si trovava ancora nel Palazzo nazionale ha detto che l'azione è stata un pieno successo ed ha aggiunto di essere certo che la dittatura di Somoza sarà rovesciata.

Quando i guerriglieri sono giunti all'aeroporto della capitale del Nicaragua per partire insieme ad otto ostaggi (tra cui alcuni ministri e deputati) e ai prigionieri politici liberati hanno ricevuto accoglienze trionfali da centinaia di persone che hanno manifestato contro il regime di Somoza sventolando bandiere del fronte sandinista.

A bordo dei due aerei — un C-130 Hercules dell'aviazione militare venezolana e un «Electra» della compagnia aerea panamense — c'era anche l'arcivescovo di Managua Miguel Obando y Bravo, i vescovi di Leon e Granada (che avevano partecipato alle trattative tra il governo e i guerriglieri) e gli ambasciatori di Panama, Colombia e Venezuela che si erano offerti di accompagnare il gruppo.

Al suo arrivo a Panama il commando «Zero» ha fatto alcune dichiarazioni ai giornalisti. Ha detto di avere 42 anni, di essere cattolico e di aver trascorso metà della sua esistenza combattendo contro la dinastia dei Somoza in Nicaragua. Il commando che ha partecipato all'azione — ha dichiarato — era intitolato a Rigoberto Lopez Perez, uno degli eroi della lotta contro i Somoza. A una domanda dei giornalisti, egli ha negato che il commando abbia ricevuto aiuti e istruzioni da Cuba, come era stato affermato in una conferenza stampa convocata ieri dal dittatore Somoza. I guerriglieri «sandinisti» e i detenuti politici nicaraguensi liberati hanno detto di aver l'intenzione di rimanere a Panama (non proseguendo per il Venezuela come inizialmente previsto) per poter restare in un paese più vicino al fine di proseguire la lotta contro il regime del presidente Somoza.

Il capo dei guerriglieri ha anche detto che venticinque dei prigionieri politici di cui era stata chiesta la liberazione non sono stati consegnati da Somoza, probabilmente perché erano stati uccisi in carcere. Egli ha anche confermato che nel prezzo del riscatto era compresa una somma di circa 500 mila dollari.

«Non so se Somoza cadrà domani o l'anno prossimo — ha aggiunto — ma sono in ogni caso gli Stati Uniti i responsabili della permanenza al potere di Somoza».

La radio del Nicaragua, rispettando le condizioni poste dai guerriglieri, aveva intanto dato lettura, per quasi due ore, di un lungo documento di condanna del regime di Somoza.

A Managua, il presidente di uno dei principali partiti di opposizione, Rafael Cordova Rivas, ha intanto affermato che lo sciopero generale in Nicaragua era già stato programmato per martedì scorso ed era stato rinviato dopo il colpo di mano dei guerriglieri. Il movimento che partecipa allo sciopero è composto. Ne fanno parte i sindacati clandestini, quelli semi-clandestini, i partiti di opposizione e anche alcune organizzazioni padronali. Il dittatore Somoza, nella sua conferenza stampa di ieri, ha lanciato un monito particolarmente contro quest'ultimo. «I capitalisti che hanno sostenuto i sandinisti — ha detto — devono rendersi conto che essi cercano solo di eliminare il capitale e creare un'altra Cuba nel Nicaragua».



MANAGUA — Esultanza di guerriglieri e di loro sostenitori per la liberazione dei prigionieri politici dopo l'assalto al palazzo del parlamento

## Numerose delegazioni italiane invitate in Cina

PECHINO — Il generale Andrea Cusino, già capo di stato maggiore dell'esercito italiano, è in visita in Cina su invito dell'Istituto del Pci per gli affari esteri. Egli ha avuto un incontro col vice capo di stato maggiore generale dell'esercito popolare di liberazione, Wu Hsiu-chuan, che successivamente ha offerto un banchetto in suo onore. Era presente l'ambasciatore Marco Francisci.

Ma come in questo periodo i visitatori italiani in Cina sono stati così numerosi. Oggi giunge a Pechino il ministro per la Pubblica Istruzione Mario Pedini. E' già in Cina una delegazione comprendente parlamentari e rappresentanti del mondo sindacale e della cultura.

Ieri mattina è partita alla volta della Cina una delegazione di donne comprendente il ministro della Sanità Tina Anselmi, la senatrice Tullia Caretoni (sinistra indipendente), l'onorevole Emma Bonino (partito radicale), la scrittrice Dacia Maraini e Livia Franceschi (la madre dello studente Roberto Franceschi ucciso nel '73 durante una carica della polizia a Milano). A Hong

Kong si aggungerà al gruppo anche l'onorevole Susanna Agnelli (PRI) che attualmente si trova nelle Isole Maldive. L'onorevole Maria Magnani Noya (PSI), anche lei invitata, non è invece potuta partire per motivi personali.

L'interesse della Cina a moltiplicare i contatti e gli scambi con l'Italia in tutti i settori è stato riaffermato dal presidente della «Associazione del popolo cinese per l'amicizia coi popoli stranieri», Wang Pingnan, durante una conversazione con la delegazione parlamentare-sindacale-culturale. Della delegazione, che è in Cina da lunedì, fanno parte: l'onorevole Fausto Accame (PSI) presidente della commissione Difesa della Camera, il senatore Alfonso Tanga, presidente democristiano, della Commissione senatoriale per i Lavori Pubblici, l'onorevole Alfredo De Poli, democristiano, membro della Commissione Esteri della Camera e membro del consiglio d'Europa; e ancora, il segretario generale della UIL, Giorgio Benvenuto, il pittore Ugo Attanasio e un esponente del cosiddetto partito della rivoluzione socialista.

## Riabilitato Li Ta fondatore del PCC

PECHINO — Li Ta, uno dei fondatori del partito comunista cinese, è stato riabilitato a 12 anni dalla sua morte, avvenuta nel 1966, a causa — scrive oggi il quotidiano «Kuangmingbao» — delle «crudeli persecuzioni di Lin Biao e della banda dei quattro».

I giornali riparlano di lui per la prima volta per annunciare la riedizione di due suoi studi sulle opere di Mao «Sulla pratica» e «Sulla contraddizione», compilati «con la sollecitudine del

presidente Mao e sotto la sua guida». Viene annunciata anche la pubblicazione, per le Edizioni del Popolo, di un lavoro finora inedito, «Il programma della dialettica materialista», ultima opera redatta sotto la sua direzione. Li Ta lavorava alla seconda parte di quest'opera, «Quando il fascio», a causa delle crudeli persecuzioni di Lin Biao e della banda dei quattro», scrive oggi il «Kuangmingbao». E' stata per la Cina una grande perdita sul fronte degli studi della dottrina marxista».

## Gravi incidenti alla frontiera cino-vietnamita

HANOI — Radio Hanoi ha annunciato che tre persone sono rimaste uccise e 25 ferite, di cui sette gravemente, a seguito di un attacco sferrato da «cattivi elementi» cinesi contro il personale vietnamita al posto di frontiera con la Cina detto «Porta dell'amicizia».

L'emittente ha precisato che dei tre uccisi, uno era un poliziotto e un altro un medico addetto al controllo delle migliaia di vietnamiti di origine cinese che attendono al posto di frontiera di passare in Cina.

L'incidente è scoppiato — ha precisato Radio Hanoi — quando alcuni vietnamiti di origine cinese hanno cominciato a gettare sassi contro i vietnamiti, centinaia di persone hanno attraversato il confine provenienti dalla parte cinese e hanno assaltato i vietnamiti con sbarre di ferro, bastoni e lanai di pietra.

L'incidente sembra il più grave di numerosi episodi di violenza esplosi dal 12 luglio in poi, cioè da quando la Cina ha chiuso la frontiera con il Vietnam.

## Dichiarazione del Tudeh sulla strage di Abadan

ROMA — Il partito Tudeh dell'Iran partecipa, con cordoglio, al lutto delle famiglie colpite dalla strage di Abadan e chiama tutto il popolo iraniano a continuare a comportarsi come si è comportato in questi mesi, lo chiama cioè a rafforzare e ampliare la sua lotta affinché vengano sventati tutti i piani e i complotti criminali del regime e venga posta fine alla sanguinaria dittatura dello scia: «Oggi si chiude una dichiarazione del Comitato centrale del partito Tudeh, a proposito dell'attacco strage di Abadan dove, nell'incendio di un cinema, sono rimaste uccise oltre quattrocento persone».

La dichiarazione denuncia i tentativi del regime dello scia di far ricadere sul movimento democratico la responsabilità dell'attentato e dopo aver ricordato come il governo abbia «mostrato apertamente la sua feroce complicità con le feroci stragi di Qum,

Tahriz, Meshad, afferma che «questo regime, creatore dell'apparato infernale della SAVAK (la polizia segreta iraniana), con i suoi feroci torturatori, può aver compiuto a sangue freddo questo orribile e colossale crimine».

Dopo aver ricordato come la eroica lotta popolare abbia «già inflitto duri colpi al regime antinazionale e tirannico dello scia», la dichiarazione continua: «Oggi più che mai è chiaro che la continuazione della lotta può far conquistare al popolo il suo obiettivo, sbandare cioè la tirannia dello scia ed instaurare un regime che assicuri l'indipendenza e la democrazia e corrisponda alle esigenze del popolo».

FERMO — Un folto gruppo di studenti iraniani ha compiuto una marcia di protesta contro il regime dello scia.

# BIANCOSARTI

*L'aperitivo vigoroso*

*Mette il fuoco nelle vene*



**Paolo Volponi**  
**Il pianeta irritabile**

Un romanzo nuovo e diverso, un libro che va oltre l'annuale stagione letteraria.

«Supercoralli», L. 4000  
Einaudi

Direttore  
**ALFREDO RICHLIN**  
Condirettore  
**CLAUDIO PETRUCCIOLI**  
Direttore responsabile  
**ANTONIO ZOLLO**

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa di Tribunale di Roma  
L'UNITA' autorizz. e giornale  
munito n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione:  
00185 Roma, via del Taurini,  
n. 19 - Telefoni centralino:  
4950351 - 4950352 - 4950353  
4950355 - 4951251 - 4951252  
4951253 - 4951254 - 4951255

Spedimento Telegiornale  
G.A.T.E. - 00185 Roma  
Via del Taurini, 19

1-139 BS 42